

(N. 2389-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 MAGGIO 1952

Comunicata alla Presidenza l'11 luglio 1952

Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi

ONOREVOLI SENATORI. — L'Istituto Poligrafico dello Stato fu creato nella forma attuale, con legge n. 2744 del 6 dicembre 1928.

Il patrimonio iniziale fu costituito da tutti gli impianti dell'officina Carte-Valori di Torino, da tutti gli impianti e dotazioni dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, nonché da un deposito della carta del Provveditorato dello Stato.

I fabbricati ad uso di officina e di ufficio, furono dati in uso.

Il capitale iniziale conferito fu valutato in lire 23.733.947 alle quali furono aggiunte in seguito lire 3.520.492 per valori di avviamento che erano in realtà una perdita iniziale.

Nel 1930-31 l'Istituto ebbe altre macchine e dotazioni per lire 3.608.048 e si accollò altri

saldi passivi degli stabilimenti assorbiti e così il capitale conferito nominale raggiunse lire 33.489.840.

Alle origini l'Istituto non ebbe quindi *neanche una lira di capitale liquido di esercizio*, ma viceversa negli anni immediatamente successivi (1934 e 1935) restituì allo Stato, in base alla legge n. 265 dell'8 febbraio 1934, lire 15.000.000 riducendo il capitale dello Stato a sole lire 18.489.840.

Nel 1936, in un momento in cui più difficile era l'approvvigionamento della carta, si ravvisò la necessità di affiancare all'Istituto una cartiera che, valendosi di materie prime nazionali assicurasse un costante afflusso di carta alle tipografie. Con legge n. 1380 del 9 luglio 1936 fu sciolta la *Società Industria Cellulosa d'Italia*

che costruiva una cartiera a Foggia e tutti gli impianti, brevetti, licenze, crediti e debiti furono trasferiti all'Istituto Poligrafico dello Stato.

Fra i numerosi creditori della disciolta Società, lo Stato figurava per lire 9.611.996 e questo credito rappresentò l'unico apporto statale che, ad operazione conclusa, si rivelò quasi del tutto inconsistente perchè per ottenere il pareggio si dovette registrare all'attivo una somma di lire 8.705.339 come valore di avviamento.

La buona gestione, sia delle tipografie, sia della cartiera, assicurò l'immediato ammortamento delle partite di « avviamento », la costituzione di regolari fondi di ammortamento, l'assegnazione di notevoli utili al Tesoro e la restituzione, come sopra è detto, di notevole parte del capitale.

Fino allo scoppio della guerra l'Istituto riuscì ad autofinanziarsi ricorrendo modestamente al credito e riuscì anche ad acquistare in Roma una piccola ma efficientissima cartiera, preziosa per i bisogni locali.

Con la guerra (1943) incominciarono le gravi difficoltà. Nel luglio fu bombardata, fermata ed in gran parte distrutta, la Cartiera di Foggia con dispersione totale di quei magazzini. Nel novembre 1943 si fermarono quasi per intero anche gli Stabilimenti di Roma.

A guerra finita, senza ottenere nulla di risarcimento per i danni subiti, nulla come finanziamento, ricominciò la ricostruzione.

Per le cartiere furono spesi almeno 1.300 milioni ed altre centinaia di milioni per il riattamento degli stabilimenti in Roma. Furono acquistate nuove macchine tipografiche per 800 milioni, per la sostituzione di macchinario vetusto, e si dovettero ricostituire le scorte di magazzino.

A prescindere dalle cifre contabili risultanti dai bilanci non ancora rivalutati per conguaglio monetario, si può affermare che gli impianti delle cartiere valgono, secondo una stima effettuata da una apposita Commissione circa 6 miliardi. Gli impianti delle tipografie più di 2 miliardi.

I materiali in corso di lavorazione sono valutati in circa 2 miliardi, i magazzini, al costo, in circa lire 3.500 milioni.

Tenuto conto del lungo ciclo di lavorazione, dalla fabbrica della cellulosa alla consegna de-

gli stampati finiti, occorrono come capitale di esercizio, almeno 3 miliardi. Le passività dell'Istituto non superano le attività mobili e si può affermare che non esistono debiti a fronte degli impianti.

Ora il Poligrafico chiede, dopo la ricostruzione, che gli venga infine concesso un capitale che non ha mai avuto, non già per coprire uno sbilancio patrimoniale, ma soltanto per poter disporre a condizioni favorevoli di quei fondi di cui ogni azienda industriale ha bisogno e che le società private si procurano con aumenti di capitale azionario.

Il sacrificio che oggi l'Istituto Poligrafico chiede allo Stato, ha una contropartita sicura non solo nella costante partecipazione agli utili dell'azienda, ma negli altri vantaggi che l'esistenza stessa dell'Istituto Poligrafico dello Stato ha sempre portati alla Nazione.

Di fatti l'Istituto Poligrafico dello Stato è stato creato con l'intento di assicurare in ogni momento, la fornitura di carte e di stampati per i bisogni dello Stato, a prezzi costantemente equi e non influenzati dalle mutevoli condizioni del mercato libero.

Negli ultimi 12 mesi le cartiere hanno prodotto 180.000 quintali di carta per oltre 4 miliardi, 130.000 quintali di cellulosa per oltre 2.500 milioni.

Senza alterare ulteriormente il mercato, per parecchi mesi estremamente teso in seguito agli avvenimenti di Corea, lo Stato ha ricevuto senza alcuna difficoltà, e senza il minimo ritardo tutti gli stampati e tutti i valori di cui aveva bisogno a prezzi certamente minori di quelli che sarebbero stati se si fosse chiesta al mercato libero una fornitura di tanti miliardi.

I prezzi riguardanti le forniture del Poligrafico allo Stato non sono fissati dall'Istituto ma da una Commissione presieduta dal Provveditore Generale dello Stato ed in cui è rappresentata anche la Ragioneria Generale dello Stato e l'industria privata.

Così rimane escluso che i bilanci del Poligrafico trovino la loro salvezza in una ingiusta maggiorazione dei prezzi.

Nel proporvi l'approvazione del provvedimento, la vostra Commissione Finanze e Tesoro vi invita a rivolgere al Ministro competente il seguente ordine del giorno:

« Il Senato della Repubblica, nell'approvare il disegno di legge: " Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi " (2389), rileva la necessità di tendere ad una piena e completa utilizzazione degli impianti e del personale del Poligrafico mediante una razionale distribuzione del fabbisogno della Pubblica Amministrazione. Tale utilizzazione, evitando fasi di inoperosità, contribuirà a

ridurre i costi unitari di produzione ed a realizzare una gestione più economica dell'Azienda ».

Lo Stato si assicura una costante, tempestiva ed economica fornitura di tutti i valori e di tutti gli stampati occorrenti con quella garanzia di precisione e sicurezza che solo un'organizzazione controllata può assicurare.

VALMARANA, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata da parte del Tesoro, la somministrazione di lire tre miliardi all'Istituto Poligrafico dello Stato per l'aumento del patrimonio costituito all'Istituto stesso, a norma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, e conferito poi all'Istituto medesimo con l'articolo 6 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato del 22 settembre 1947, n. 1105. La suddetta somma verrà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1950-51.

Art. 2.

All'onere derivante dal disposto del precedente articolo 1 sarà fatto fronte con corrispondente aliquota delle entrate di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1197, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a

quello della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio 1950-51 (4° provvedimento).

Art. 3.

La sovvenzione del precedente articolo 1 viene esentata dalla trattenuta del 4 per ogni mille lire fissata dal n. 4 del titolo V, dell'allegato F, alla legge 17 luglio 1951, n. 575. Come del pari vengono esentati dalla predetta trattenuta tutti i pagamenti dello Stato all'Istituto Poligrafico dello Stato.

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Art. 5.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.